

Articolo 1**L'Italia, una repubblica fondata sul lavoro****Catiuscia Marini: riflettere sui tanti problemi urgenti**

«La ricorrenza obbliga tutti ad una riflessione sulla sofferenza dei lavoratori, di quelli in cassa integrazione, come di quelli che il lavoro lo hanno perso, delle imprese indiffricabili, degli artigiani e dei lavoratori autonomi»



In piazza per il lavoro

Pdci: questo governo fa male ai lavoratori

«Questo è un Governo che fa male ai lavoratori e ai giovani in cerca di occupazione: ogni provvedimento, ultimo il Ddl sull'arbitrato, è un colpo d'accetta ai loro diritti. Altro che piano per l'occupazione giovanile. Gianni Pagliarini, Pdci-fed.sinistra

→ **Il Presidente** cita l'articolo 1 della Carta «valore chiave dell'economia sociale di mercato»

→ **La piaga del precariato** e i rischi per chi ha un posto. L'«atroce bubbone» dello schiavismo

Lavoro, Napolitano accusa: «Ingiustizie e mortificazioni»

Il lavoro «è la chiave dell'economia sociale e di mercato» ma sta conoscendo «ingiuste mortificazioni». Impegnarsi perché non accada più. Nel rispetto e negli aiuti. Il monito del Capo dello Stato il Primo maggio al Quirinale.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

L'attenzione. Per chi un lavoro ce l'ha ma rischia di perderlo. La preoccupazione. Per i tanti che in un lavoro ci sperano ma per ora ingrossano le file di un esercito di precari figli di una malintesa flessibilità e che troppo spesso per avere un futuro vanno via. La solidarietà. Per gli immigrati che hanno lasciato il loro Paese sperando in una vita senza affanni e si scontrano con una realtà di totale mancanza di rispetto dei diritti che è schiavismo moderno dalla faccia antica. La memoria. Dolorosa e rispettosa per chi lavorando ha perso la vita, a volte per aiutare un compagno in difficoltà, sempre perché la sicurezza non c'è. Ai lavoratori, ad un mondo che subisce «troppe ingiuste mortificazioni», il presidente della Repubblica ha rivolto il suo discorso del Primo Maggio al Quirinale, comunque un giorno di «festa», non va dimenticato. Innanzitutto da chi dovrebbe provvedere «a valorizzare il lavoro, a liberarne le potenzialità, a riconoscerne i diritti». È su questo che bisogna impegnarsi, sulla traccia segnata «dall'articolo 1 della nostra Costituzione che non è un residuo post-bellico di singolare marca italiana ma è un valore chiave dell'economia sociale di mercato» cui è

stato ancorato il progetto dell'Europa unita anche nel Trattato di Lisbona.

LAVORO CHE MANCA

Il lavoro manca. Pesa la disoccupazione specie tra i giovani e tra le donne, «in termini ancora più gravi, insostenibilmente gravi, nel Mezzogiorno». Il rischio che si corre, in Italia ma anche in Europa è quello di «una ripresa senza occupazione che almeno in parte fa tutt'uno col rischio di una crescita debole, stentata, particolarmente da noi nella scia dell'ultimo quindicennio». Ci sono responsabilità comuni dell'Europa. Sono necessarie «deci-

Ispira Presenti al Quirinale i precari protagonisti della protesta sul tetto

sioni coerenti di rafforzamento dei meccanismi di integrazione e delle politiche comuni dell'Unione».

Il presidente parla ad una platea diversa dal solito. Le autorità, certo. I lavoratori cui è andata la stella al merito. Ma ci sono nel salone dei Corazzieri anche i giovani precari dell'Ispira che hanno trascorso 59 giorni sul tetto del loro istituto per cercare di avere un futuro. Si sono guadagnati una tregua. Speriamo si trasformi in stabilità. Ci sono i rappresentanti dell'Aventis, l'azienda che ha subito ripreso a produrre nel cratere di un Abruzzo devastato dal terremoto. Ci sono le casalinghe, che fanno in casa un lavoro invisibile all'esterno ma importante.

Le situazioni estreme. L'«atroce



Il Presidente Napolitano

Le celebrazioni Unità d'Italia, il Presidente mercoledì a Quarto

Mercoledì mattina il presidente Napolitano darà ufficialmente il via alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che ricorre l'anno prossimo, con la deposizione di una corona di alloro ai piedi della stele celebrativa della partenza della spedizione dei Mille, a Quarto, quartiere genovese sulla riviera di levante. Subito dopo Napolitano si recherà al vicino monumento a Garibaldi, realizzato da Eugenio Baroni e inaugurato da Gabriele D'Annunzio nel 1915, e poi raggiungerà la Nave Garibaldi

bubbone» scoppiato a Rosario nel gennaio scorso e che ha messo alla luce un fenomeno di schiavismo vergognoso e drammatico. «Intollerabile nell'Italia democratica» perché «nessuna situazione può giustificare violazioni evidenti delle leggi e dei diritti». I giovani dei call-center, luoghi emblematici, vissuti come «unico possibile spiraglio di occupazione e retribuzione temporanea». E i più sfortunati tra i deboli, vittime del legittimo desiderio di lavorare. Marta Lunghi, 22 anni di Otobiano, diplomata, morta per 5 euro l'ora facendo un lavoro frustrante. «Quanti giovani sono vittime di un insieme di condizioni di minorità» ha ribadito Napolitano

«Ricevo in ogni forma appelli di giovani in condizioni penose di lavoro precario e di lavoratori che rischiano di uscire del tutto dallo status di occupati. Sono vicino a chi mi rivolge questi appelli, ho in mente le loro condizioni e le loro ansie quando nell'ambito del mio ruolo, che non è di governo, mi esprimo sui temi della politica economica e sociale». E ai meno protetti ha pensato rinviando alle Camere la legge sul lavoro. «Attendo la conclusione del riesame parlamentare in corso e apprezzerò vivamente ogni riscontro positivo alle osservazioni da me formulate astenendomi doverosamente da ogni commento e giudizio e procedendo, come la Costituzione tassativamente prescrive, anche se qualcuno mostra di ignorarlo, alla promulgazione della legge». Toni Servillo legge «Fraveculture», una poesia di Raffaele Viviani che parla di un edile morto sul lavoro. Ottanta anni fa come oggi. ❖